

ASSOCIAZIONE

Hace tutti i giorni, ed eccome
Domeniche e festivi.
Associazione per tutti i
32 all'anno, lire 10 per un
lire 6 per un trimestre; per
Statistici da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cent. 10,
retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inservienti nella giunta (pagina
cont. 20 per linea. Annuo) am-
ministrativi ed Militi 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garumone.
Lettere non affrancate non si
ricevono; né si restituiscono ma-
nuscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 10 GIUGNO

La Repubblica federale è stata proclamata in Ispa-
gna; ma nessuno ancora sa dire che cosa essa ab-
bia a riuscire, dacché anche fra quelli che meglio
comprendono il significato delle parole « repub-
blica federativa » vi hanno divergenze grandissime
rispetto ai limiti dei poteri che sarebbero lasciati al
Governo centrale. Quali però siano le idee degli
ultrafederalisti lo prova il linguaggio dell'*Estado
Catalan*, che è l'organo del signor Pi y Margall.
Questo giornale dopo aver detto che il Governo cen-
trale deve avere « certe attribuzioni limitatissime »
aggiunge: « Quello che le Cortes federali hanno da
fare precisamente, ciò che non si può eludere si è
di « dividere la sovranità, e ripartirla fra i vari
Cantoni che vengono costituiti dalle provincie spa-
gnoles. » A questa dichiarazione l'*Imparcial* si do-
manda: « Quale dei due federalismi trionferà de-
finitivamente? Il federalismo dottrinario, per di-
così, che vuol immolare l'unità nazionale sull'
l'ara dell'indipendenza della Catalogna, oppure
il federalismo alato alle circostanze, che non
porterebbe con sé addirittura il frazionamento asso-
luto dell'opera di tanti anni di costanza e di eroi-
smo? » La nomina di Pi y Magall a presidente del
ministero, avrebbe dato pronta risposta a que-
sta domanda; ma l'esser rimasti al potere Figueras
e Castelar sembra accennare invece ad un federalismo
più moderato. Del resto, nelle condizioni attuali
della Spagna, qualunque giudizio o previsione sa-
rebbe estremamente azzardati.

Ben poche notizie ci recano i giornali francesi.
L'Assemblea si è occupata di un argomento che
non ha importanza per l'estero, cioè di una propo-
sta d'iniziativa parlamentare che dichiara dimissio-
nari i consiglieri comunali e provinciali, che non si
prestano all'esercizio effettivo delle loro funzioni.
Non può dirsi per altro che sia senza importanza
la votazione a cui diede luogo l'accennata proposta,
se si riflette che questa era sostenuta dalla destra
ed oppugnata dalla sinistra. Si pronunciò a fa-
vore 440 voti, contro 206. Se anche vi ha esage-
razione in ciò che dice un giornale della destra
che i 440 voti « rappresentano veramente la ma-
gioranza sulla quale può e deve contare il governo
nella sua opera conservatrice », non può negarsi
che quella votazione sia di buon augurio per il go-
verno del maresciallo Mac-Mahon. Oggi poi un
dispiaccio ci annuncia che quell'Assemblea dichiarò
l'urgenza della proposta per un aumento di stipen-
dio ai maestri, ed oggi doveva aver luogo in seno
ad essa una interpellanza di Gambetta e di altri
sulla soppressione del giornale il *Corsaire*, organo del
partito socialista a Parigi.

È notevole quel dispiaccio odierno che ci rende
conto della seduta di ieri del Parlamento germanico.
Discutendosi il bilancio dell'anno venturo, un de-
putato domandò la cassazione del posto d'ambascia-
tore presso il Vaticano; ma Bismarck si oppose alla
domanda, dicendo che non si deve strappare l'ulti-
mo filo che resta per poter forse, in avvenire, rian-
nodare i sospesi rapporti colla Curia Romana. Ciò
non riguardava punto il temporale, di cui ormai non
può più esser questione. Ma il segreto della rispo-
sta di Bismarck sta tutto nella sua chiusa. Il can-
celliere infatti ha dichiarato che l'impero non si
immischierà punto nelle elezioni del nuovo pontefice;
ma non potrà fare a meno di esaminare se la
nomina seguirà legalmente e se l'eletto sarà in gra-
do di praticare i diritti di papa legittimo. I gesuiti

che già s'arrabattano tanto per escludere dall'e-
lezione del papa qualunque ingerenza della Potenze,
sapranno adesso quali intenzioni nutra a tal riguar-
do il Governo germanico. L'assegno dell'ambas-
ciatore tedesco presso il Papa venne approvato.

Gran disgusto regna in Germania per lo schema
di legge sulla stampa che venne presentato dal go-
verno al Reichstag, progetto che è informato ad idee
più che antiliberali. La nuova legge, che dovrebbe
esser sostituita in tutto l'impero alla varia legisla-
zione che è in vigore nei diversi Stati, sarebbe per
la maggior parte di questi un deciso regresso. L'uni-
co lato liberale della proposta governativa consiste
nell'abolizione del bollo dei giornali e della cauzione. Ma
in tutto il resto la stampa tedesca andrebbe ad esser
soggetta ad un regime draconiano, ancor più aggra-
vato dall'esser concepiti parecchi articoli del proget-
to in termini vaghi, che darebbero luogo ad inter-
pretazioni arbitrarie. La *National Zeitung* di Berlino,
giornale per lo più favorevole al governo, dà del
progetto in generale il seguente giudizio: « Il pro-
getto presentato è un capo d'opera che ha per isco-
po di rendere muta e morta la stampa che fa op-
posizione. Piuttosto che esso abbia ad acquiescere
forza di legge, preferiamo che si conservino eternamen-
te tutte e singole le vecchie disposizioni vessatorie
che sono in vigore in Prussia per tormentare la
stampa. » È probabilissimo che il progetto venga
respinto. Fors'anco esso non potrà nemmeno venir
discusso in questo scorcio di sessione, poichè già
accade parecchie volte che al Reichstag non si tro-
vò in numero legale. Così avvenne per esempio che,
or sono quattro giorni, dovette interrompersi la di-
scussione già cominciata su un progetto di iniziativa
parlamentare che avrebbe introdotto nell'impero il
matrimonio civile. Costerà gran fatica il riunire il
necessario numero di deputati per far loro votare
alcuni progetti che non soffrono dilazione alcuna.

Un dispiaccio da Pest che stampiamo più avanti
ci reca i termini nei quali fu stipulato l'accordo
fra l'Ungheria e la Croazia.

NOTE FATTE PER VIAGGIO

II.

Maggio 1873.

Scese un giovane, che mi si disse studiare il pro-
getto della ferrovia, che da Portogruaro, o da Oder-
zo verrebbe a Casarsa, Spilimbergo, Ponzano, Ge-
mona ecc.

— E questa strada si farà?
— Credo che si faranno questa ed altre; ma non
mi pare che si prenda la miglior via per ottenere
l'intento di dotare il Veneto di una rete completa
di ferrovie. Corriamo due pericoli; l'uno è di ab-
bracciare troppo e stringere nulla, l'altro di fare
una gara di campanili poco utile e poco decorosa e
che lasci delle male sementi nel paese.

— Ognuno cerca di tirare l'acqua nel suo mo-
lino.....

— Naturale! Ma si corre rischio di lasciare il
canale asciutto e le macine ferme. Bisognava studiare
la rete da eseguirsi in tre tempi ed in tre modi:
con una gradazione conveniente a queste opere.
Prima di tutto domandare e pretendere dalla Nazione
la nostra parte di linee principali, quella parte
che ebbero gli altri, sicchè ci fosse una giustizia
distributiva. Le linee internazionali erano tra que-
ste. Qui il concorso dello Stato doveva essere asso-
luto. Poi si doveva accettare e promuovere dal Go-
verno gli ajuti che ci vogliono alle linee regionali
e consorziali promosse dalle città e provincie, le

quali collegano tra loro le varie parti del Veneto e
questa regione colle altre. Per fare queste due reti,
la seconda delle quali doveva essere coordinata alla
prima, c'era bisogno di una dozzina abbondante
di anni.

— E che cosa restava per la terza?
— Restavano quelle strade locali, cui alcuni paesi
avessero creduto di poter fare colle proprie forze,
adoperandola con misura e grado grado che se ne
riconosceva il bisogno e l'utilità e che si mostravano
in armonia colla nuova attività che si andava svi-
luppando nel paese e che erano il portato di essa.
Queste avrebbero accompagnato, o forse susseguito
molte altre imprese consorziali di un utile più di-
retto ed immediato.

— Per esempio?
— Canali di derivazione per irrigazioni abba-
stanza estese, opere di bonificazione nelle basse,
incrementi e miglioramenti radicali dell'industria
agricola, fondazione di nuove industrie proprie del
paese.

— Capisco. E quali industrie sarebbero? Così
forse certe ferrovie non si avrebbero che da qui ad
un quarto di secolo e più tardi ancora.

— Tutto non si può fare e non si deve fare in
una volta. Già certe opere saranno ritardate istessa-
mente per quanti progetti si facciano. Bisogna fare
le cose a suo tempo.

— Festina lente!
— Già! Non bisogna dimenticare che certe im-
prese devono precedere certe altre, perchè procac-
ciano le forze economiche per fare quelle che, an-
tecipe, consumerebbero troppo gli scarsi mezzi
posseduti. Nei progressi economici c'è una certa
strategia da usarsi. Ci sono certe imprese molto
utili che devono precedere certe altre. Se noi stessi,
ed i nostri successori si troveranno in forze, si
potranno fare le une e le altre. Ma il segreto per
riuscire sta nel cominciare con quelle opere ed in-
dustrie, che avvantaggiando la economia generale
del paese, danno animo e mezzi per le altre. Anche
le forze economiche e lo spirito intraprendente cre-
scunt eundo. Il grande segreto sta nel saper co-
minciare bene.

— Che non ci accostassimo così alla teoria del
deputato di Pordenone, il quale non vuole le strade
ferrate, se non rendono direttamente come un'indu-
stria, e che pretende ch'esse non servano a produr-
re un'utile attività?

— Oibò! Io credo che le ferrovie non sieno dis-
simili dalle altre strade. Esse sono un servizio pub-
blico, che è quanto dire un'utile passività. Nessuno
può negare che non giovi condurre al porto nazio-
nale di Venezia le strade che per la più breve ci
congiungano coi paesi transalpini, che le ferrovie
venete non abbiano da penetrare in tutte le nostre
grandi valli, che non abbia da costruirsi o piuttosto
compiersi la linea bassa della sinistra del Po, e la
Adriatica del Veneto orientale. Così verrebbe a co-
stituirsi la unità economica regionale del Veneto
nell'Italia; si animerebbe per la regione e per la
la Nazione il traffico transmarino e transalpino; si
farebbe un'opportuna divisione di lavoro e di pro-
duzione tra le varie zone, tra la montagna, la col-
lina, l'alta e la bassa pianura e la costa marittima,
si costituirebbe una forza di difesa e di nazionale
espansione dell'Italia ne' suoi confini nord-orientali.

— E quali industrie, ripeto, sarebbero le prime
ad attuarsi?

— L'industria agricola è la prima di tutte; ma
bisogna trattarla come un'industria commerciale.
Colla irrigazione e colle bonificazioni potremmo au-
mentare la produzione dei foraggi, dei bestiami, dei

latticini, dei concimi ed avere così il mezzo di av-
vantaggiare tutti gli altri rami dell'industria agricola.
E granaglie e risi, e piante oleifere e tessili e gelsi
e viti e boschi e frutta se ne avvantaggerebbero.
Ogni prodotto si metterebbe a suo luogo; avremmo
poi la possibilità di mettere il setificio, il canepifi-
cio, di dare maggiore estensione alla concia delle
pelli, di introdurre altre industrie.

I fatti politici, civili, economici, sociali si corri-
spondono gli uni agli altri e procedono insieme. Il
nostro tempo nel quale s'inventarono le strade fer-
rate, il telegrafo elettrico, si fece l'unità dell'Italia e
della Germania, si abolì il potere temporale dei
papi e la schiavitù dei negri ecc., è il tempo delle
impazienze. Nessuno più impaziente di chi si fa
per antica professione a seminare di continuo idee
di progresso, idee che ai tardigradi paiono sovente
fantastici sogni. Ma chi ha pensato abbastanza a
quello che deve diventare, ha poi anche pensato agli
ostacoli ed al lento procedere dei fatti e degli uo-
mini. La logica dei fatti è la filosofia storica de-
gli Italiani. Quando appunto la compresero fecero
l'unità d'Italia. Senta questa. Alessandro Manzoni
(era di quei giorni malato, non morto ancora) fu
un giorno visitato da Giuseppe Mazzini. Il grande
cospiratore disse al grande scrittore: « Noi due
eravamo soli a predire l'unità d'Italia; e la nostra
profezia si è avverata. » Manzoni rispose: « Sì,
anch'io sono stato profeta; ma al modo del padre
del mio amico Torti. Egli al primo irrigidirsi del-
l'atmosfera in ottobre andava dicendo, che il tempo si
metteva a neve. Passava l'ottobre e veniva il novem-
bre, e la profezia si andava ripetendo. Finalmente
in dicembre, o poi, la neve veniva. Così egli era
profeta della neve, e noi siamo stati profeti dell'uni-
tà italiana. »

Io dico allo stesso modo. Mettetevi nella logica
dei fatti, pensate e dite e predicate e battete e ri-
battete quello che dovrà essere, ed i fatti vi daranno
ragione, anche se altri ha dato torto alle vostre
parole e vi ha chiamato utopisti e peggio. Gli uo-
mini piccoli di mente e di cuore e di vista corta,
per non essere obbligati a pensare ed a fare, hanno
sempre questa parola utopisti da rinfacciare a coloro
che pensano, e studiano, anche per gli altri. Ma una
volta seminate le idee, se attecchiscono, c'è sempre
qualcheduno che le raccoglie e le conserva e quando
si presenta l'occasione le traduce nell'ordine dei fatti.
Però, se è scusabile la nostra impazienza che vor-
rebbe affrettare i fatti figli delle proprie idee, è
anche necessaria la pazienza, o piuttosto la perseve-
ranza. L'arte sta nel rimettere sempre a galla le
idee, e nel far fare ad esse un passo, tornando alla
carica quando si presenta qualche opportunità. Lo
ridico: « Le cose opportune bisogna ripeterle fino
all'importunità. »

— Pontebba, Ledra, Adriatico, Veneto-Orientale
eccetera!

— Eccetera! Eccetera! Eccetera! L'effetto delle
nostre importunità lo vedete quando paragonate nel-
l'ordine dei fatti due epoche distanti tra loro uno,
due, tre o più decenni. Paragonate quello che era
con quello che è capite quello che sarà.

— Ma bisogna pensare, lavorare e seminare! Bi-
sogna seminare idee positive e non già logarsi sem-
pre ed opporsi a tutto e demolire i migliori, come
fanno tanti, nei quali non sai se c'è più l'ignoranza,
o l'invidia.

— E la scuola nuova dei partiti e delle ambi-
zioni che si combattono sul corpo della patria.
Non è la scuola di coloro che prepararono e fecero
l'unità dell'Italia?

Siamo a Mestre. Buon viaggio!

APPENDICE

IGIENE

PER LE GIOVANI FUMATRICI.

In ogni epoca della vita, in ogni condizione, e
nella giovinezza specialmente, la bocca richiede at-
tenzioni, riguardi, sollecitudini non mai abbastanza
raccomandate; e nel mio paese dove dolcemente
suona il *mandi minne*, vorrei che le graziose do-
zelle fossero in tutto un modello di salute e di ci-
viltà per poter a larga gola gridare coi maschi un
cervino all'Italia.

Premetto che non amo parlarvi, nè dei morali
tesori che può contenere la bocca, nè dei beni, nè
dei mali infiniti che può la bocca recare, perchè
ciò spetta agli scrittori filosofi, non già a me che
invecchiato fra le miserie degli Ospedali.

Invece io diròvi poche parole sulla bellezza e
sulla salute fisica della cavità boccale.

Labbra vermiglie, denti alabastrini e bene disposti,
gengive consistenti e rosse da cui emanano un fiato
puro e soave, sono qualità e pregi inestimabili. I
difetti contrari esser denno risguardati come una

sventura, e specialmente se imbruttiscono questa
stupenda regione in giovine donzella.

Se una bocca fresca e netta si può paragonare
alla regina dei fiori, alla rosa; una bocca con poca
cura tenuta non può che ispirare immagini contrarie
e disgusto, per modo d'essere astretti, quando
che si apre, a rivolgersi altrove per evitare l'alto
che ne esce, e la bruttura che presenta. Eccovi
quindi la necessità delle rigorose igieniche cure per
la bocca.

Voi ben sapete che la bocca è il tempio, su cui
l'amicizia depone i suoi più cari olocasti, e con
cui rianova i suoi più dolci giuramenti; ed essa è
pure l'organo della parola, di quella divina facoltà
che Dio diede all'uomo soltanto, ma non all'uomo
scimia come si vorrebbe.

Dalla bella conformazione del complesso delle
parti componenti la bocca, dipendono il grato suono
della voce, e l'armoniosa articolazione delle parole.
Se le labbra, i denti e la lingua sono affetti nella
loro sostanza, o difettosi, il suono della voce non è
più armonico, e la favella torna più o meno difficile
ed imbarazzata.

In tutti i tempi si fece della bocca l'asilo del
riso, ed il soggiorno di que' sorrisi eloquenti, che,
sfiorando le labbra, appariscono il riverbero dei moti
del cuore, dei lampi dello spirito.

Ma fra le parti costituenti l'ornamento della bocca

e la bellezza del viso, sono certamente i denti quelli
che hanno la preferenza, e meritano d'esser particolar-
mente attenzione.

Denti bianchi denotano bocca sana, e cure di po-
lizia giornaliera. Essi abbelliscono i lineamenti della
vostra faccia, e correggono i difetti d'una bocca
troppo grande.

Se la bella Elena fosse stata una fumatrice, la
divina *Itide*, vivaddio, non esisterebbe. Avete capito,
graziose giovanette?

Infatti se una giovine donzella sia dotata d'occhi
grandi neri ed espressivi, d'un naso ben regolato,
d'una alta fronte, di folta capigliatura e lucente
come ala di cervo, ma sia afflitta da brutti denti,
costei piacerà fino a tanto che i suoi tratti reste-
ranno immobili; che se, atteggiata al sorriso, mo-
strasse i denti anneriti o corrosi, oh! allora, dimen-
ticando le altre bellezze di quel volto, l'ammiratore ri-
volgerebbe le testa altrove, esclamando: che peccato
in tanta friulana bellezza!

Una persona all'incontro non avvenente ma di
bella dentatura, fa dimenticare quando sorride tutto
ciò che vi ha di disagiata, ed aprendo essa un
pochino le labbra, sentirà sussurrarsi all'interno:
che superbi denti!

Queste parole che adunano la vostra persona, sono
compenso sufficiente ai difetti del vostro viso.

E se queste bellezze apprezzate presso la per-

sone civili, vengono talvolta distrutte per malattie
interne, o locali; al giorno d'oggi fra i mag-
giori e più frequenti danni che sono causati alla
bocca, si è la scomunicata moda che seguono le no-
stre donzelle di fumare nella ore d'ozio li avvele-
nati zigari, come elleno fossero figlie delle camuse
genti.

Questa pessima moda, a voi forse talvolta viene
suggerita da qualche vagheggiatore che non conosce
altro passatempo se non quello offerto dal vortice
di fumo della necoziana che attosica poi e distrugge
l'avvenenza della vostra bocca e danneggia ben di
sovente la vista, e persino l'intelligenza.

Ma dopo questa cicalata voi mi direte per certo:
credereste forse colla vostra igiene di privarvi d'un
passatempo voluto dalla moda, gittandoci in braccio
alla noia ed obblighandoci, come accadeva una volta
nelle patriarcali famiglie, a recitar cantilene fra in-
numerevoli shadighi? Oh questo poi no; assolutamente
no! Invece per togliervi questa mala abitudine, io
a voi, care giovanette, se non mi tenete il broncio,
mi permetterei di offrirvi qualche libro dei nostri
grandi italiani educatori della mente e del cuore,
e, per essere egli italiano di pura sangue, incomin-
cierei dall'offrirvi il capo lavoro di quel Sommo che
oggi Italia tutta piange, cioè i Promessi Sposi di
Alessandro Manzoni.

NAPOLÉONE BELLINA.

Proroga delle iscrizioni ipotecarie nelle provincie Venete e di Mantova.

Com'è noto, l'articolo 34 del regio decreto 25 giugno, numero 284, contenente le disposizioni transitorie per l'unificazione legislativa nelle provincie Venete e di Mantova, statuiva:

« Se al giorno dell'attuazione del nuovo Codice gli immobili appariscono nei libri consuari passati agli eredi o ad altri aventi causa dal debitore, le ipoteche e le prenotazioni, che non sieno state iscritte contro i detti possessori, devono essere nuovamente iscritte contro quest'ultimi, giusta l'articolo 2006 dello stesso Codice entro un biennio dall'attuazione del medesimo per conservare il loro grado. »

Il biennio scade col 31 del prossimo agosto; ma sin dai scorsi mesi pervennero al governo istanze dalle deputazioni provinciali, dai municipii e dai privati invocanti una proroga al detto termine, proroga che d'altronde nell'egual periodo transitorio dall'una all'altra legge era stata ripetutamente accordata alle provincie del Regno, e da ultimo anche alla provincia di Roma.

Il ministro ha dovuto convincersi della necessità del chiesto provvedimento, ed ha quindi presentato alla Camera apposito progetto di legge. Nella relazione che accompagna cotesto progetto, sono trascritte le informazioni raccolte in argomento dalla Procura generale di Venezia, da cui risulta che fin oggi minimo fu il numero delle iscrizioni rettifiche, ed al confronto di molte migliaia delle une, le altre raggiungono appena qualche centinaio. Ove però la necessità della proroga risultava ancor più evidente è nei rapporti del demanio, specialmente per quanto riguarda i beni provenienti dall'asse ecclesiastico. La Procura di Venezia dice che le iscrizioni da regolarsi ascendono

| | |
|-----------------------------|------|
| nella provincia di Verona a | 1475 |
| » Rovigo a | 440 |
| » Udine a | 1097 |
| » Treviso a | 2014 |
| » Venezia a | 1656 |
| » Padova a | 1187 |
| » Vicenza a | 739 |

Nella provincia di Belluno, attesa la grandissima suddivisione delle proprietà le iscrizioni ascenderebbero a 8607. Certo non tutte le iscrizioni dovranno essere rinnovate, ma tutte devono essere esaminate per accertarsi se la rinnovazione o rettificazione sia necessaria.

Ecco ora il testo del progetto di legge già votato dalla Camera dei deputati. Esso è redatto in modo da togliere ai negligenti ogni speranza di ulteriori dilazioni, commettendo in pari tempo ai procuratori del Re di vigilare perchè la legge sia osservata:

Art. 1. Il termine fissato dall'articolo 34 del regio decreto 25 giugno 1871, n. 284, serie 2^a, per le iscrizioni e rinnovazioni delle iscrizioni ipotecarie nelle provincie Venete e di Mantova, è prorogato per le dette provincie a tutto l'anno 1874.

Art. 2. I rappresentanti, investiti od amministratori d'istituti pii, di benefici, enti e beni ecclesiastici di qualunque specie, e le persone obbligate a far inscrivere o rinnovare a forma di legge le ipoteche legali a favore delle mogli, dei minori e degli interdetti, dovranno entro il mese di giugno 1874 giustificare di avere adempito all'obbligo loro, presentando alla regia procura del luogo ove trovatisi il competente ufficio di conservazione il duplicato della nota prodotta all'ufficio stesso e il relativo certificato del conservatore delle ipoteche.

Art. 3. Alle persone suddette, che non avranno adempito l'obbligo delle iscrizioni, saranno applicate le sanzioni stabilite dall'art. 1984 del Codice civile. Spirato il mese di giugno 1874, i procuratori del Re avranno facoltà di richiedere a spese delle parti la iscrizione delle menzionate ipoteche in conformità dell'articolo 1984 del Codice civile.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Emilia essere inutile il lusingarsi che la Camera possa fare alcunchè di serio nei pochi giorni che rimarrà ancora aperta. Né i provvedimenti finanziari, né la legge sulla circolazione cartacea potranno essere discussi nella sessione che sta per finire, sessione che potrà considerarsi come già chiusa dal momento che morì l'on. Rattazzi.

Ma non è nemmeno da credersi che le novità possano sorgere fin d'ora, come indubitabilmente sorgerebbero ove si fosse meno inoltrati nella stagione e la Camera dovesse sedere ancora a lungo. Mancherebbero al presente le occasioni per rovesciare il Gabinetto, principalmente perchè l'assenza dei deputati di opposizione renderebbe impossibile, quando pure la si volesse fare, quella discussione su la quale la questione politica potrebbe convenientemente risolversi: quella sui provvedimenti finanziari. D'altronde i vari elementi e di Destra e di Sinistra non avrebbero nemmeno il tempo di apprezzare la loro nuova reciproca situazione, d'intendersi sul da farsi, di ricostituirsi in fasci compatti, abili ad affrontare con vantaggio battaglie campali. Si prevede pertanto che il Ministero non insisterà per il prolungamento della Sessione, la quale verrebbe prorogata circa al 20 di questo mese. Ma il Ministero procederebbe poi allo scioglimento della Camera ed alle elezioni generali in autunno, cosicché una mutazione politica non dovrebbe essere il risultato della Camera attuale. Gli on. Lanza e Sella poi, esciti dal Ministero, diventerebbero natu-

ralmento i centri intorno ai quali si formerebbe la maggioranza o l'opposizione del futuro nuovo gabinetto, a seconda del carattere che il medesimo sarebbe per avere.

Tali sono le previsioni, conclude il corrispondente, che prevalgono nei nostri circoli politici e che presto avremo occasione di apprezzare praticamente.

ESTERO

Francia. Regna tuttavia non poca incertezza rispetto all'andamento del processo Bazaine. È noto che, ultimata l'istruzione preventiva, gli atti erano stati rimessi al ministro della guerra, al quale spetta il decidere se vi ha luogo ad inviare il maresciallo dinanzi ad un Consiglio di guerra. Il generale Clusey era, al pari del signor Thiers, avversario ad un dibattimento, che avrebbe potuto dar luogo a rivelazioni umilianti per l'esercito francese. Si crede che Mac-Mahon ed il nuovo ministro della guerra, Barrai, abbiano simile opinione; ma nessuna decisione venne ancor presa. I giornali francesi dicono che Bazaine fece istanza al nuovo ministro perchè si dia termine, in un modo o nell'altro, ad un affare, nel quale egli già subì un anno di prigionia preventiva.

La France parlando dell'arrivo a Parigi del Principe Napoleone, dichiara non esservi nulla di serio nel racconto puramente immaginario, che il Principe sia accompagnato da un misterioso giovane, la cui descrizione tende visibilmente ad accennare al Principe Imperiale. Lo stesso foglio pure dice un'invenzione la notizia del Times che l'ex-imperatrice sia a Parigi.

Ci fu l'altro giorno presso Montmorency, dalla Principessa Matilde, una grande consultazione bonapartista, alla quale assisteva anche il Principe Girolamo Napoleone. Diceva che per riguardi di partito vi fu presa la risoluzione che il Principe debba subito ripartire dalla Francia e non farvi ritorno che da qui a due mesi. Egli poscia soggiornerà a Parigi a dirigere la lotta elettorale assieme a Rouher. La maggioranza dei bonapartisti presenti a quell'adunanza avrebbe espresso il parere di continuare l'azione indipendentemente da combinazioni fusionistiche. Da ultimo, fu preso l'unanime risoluzione di opporsi energicamente al piano di fissare per tre, o cinque anni i poteri del nuovo Presidente della Repubblica. I bonapartisti credono che con un'attiva propaganda e col mezzo dell'appello al popolo riuscirà loro in due anni di ristabilire l'Impero!

La morte di Vitet e del conte de l'Aigle, entrambi deputati orleanisti, aumenta gli imbarazzi del Governo, perchè esso dovrà indire le elezioni supplementari a Parigi e nel Dipartimento dell'Oise, e non potrà così sfuggire ad una condanna degli orleanisti nella capitale e nel Dipartimento rappresentato dal Duca di Aumale.

Un gesuita di Roma, che fa il corrispondente all'Univers, ne inventa di tutte le sorti sul conto nostro, al punto da lasciare serio dubbio sulla perfetta sanità del suo cervello. Parlando, per esempio, della rivista delle truppe che ebbe luogo a Roma nella festa nazionale, la fête-noire dell'Univers così si esprime:

« Alla rivista che il Re volle passare alle 5 ore del mattino, ma che ebbe luogo alle 7 e mezzo, le truppe si sono mostrate nel miserando stato che si sa. In Turchia ed in Persia il soldato ha migliore aspetto! »

Germania. Scrivono da Berlino alla Gazz. di Colonia:

Si è saputo qui con gran piacere la conferma della notizia data da corrispondenze e giornali italiani, secondo la quale il viaggio del re Vittorio Emanuele a Berlino ed a Vienna diventerebbe sempre più verosimile. Si potrebbe vedere in questo viaggio una prova che l'Italia riconosce ora, più che nel passato, che la cura dei propri interessi richiede un buon accordo colla Germania.

Secondo una corrispondenza da Berlino della Gazzetta d'Augusta, l'imperatore Guglielmo si trova non lievemente indisposto; benchè il suo stato non ispiri sino ad ora serie inquietudini, i suoi medici si pronunciarono concordemente contro il viaggio che egli doveva fare a Vienna.

Leggiamo nella Spensersche Zeitung:

Da informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe incaricato l'ambasciatore di Francia a Roma di deporre ai piedi del papa le assicurazioni della sua profonda venerazione e di fargli comprendere al tempo istesso che la Francia non può abbandonare il contegno riservato in ciò che riguarda le questioni pendenti fra la Santa Sede e l'Italia. « Sono tutti uguali, avrebbe risposto il pontefice, piangono sulla spogliazione della Chiesa, ma pure l'accettano. »

Spagna. Il Governo spagnolo spera di poter far fronte ai bisogni del tesoro colle risorse che gli accorderanno le Cortes.

Un deputato, il sig. Luis Blanc, presenterà una proposta chiedente che dopo la proclamazione della Repubblica federale i deputati siano autorizzati a mettersi alla testa delle forze volontarie delle loro rispettive provincie per isterninare i carlisti.

(Havas)

La fisionomia delle Cortes è così descritta dai telegrammi che troviamo nei giornali esteri: I ban-

chi della destra nelle Cortes sono quasi deserti. La sinistra, invece, è presente con tutte le sue forze. Il centro è poco popolato dalla frazione che combatte la inelleggibilità dei pubblici funzionari a deputati.

I deputati castigliani, aragonesi ed altri avrebbero costituito una frazione separata nelle Cortes. La divisa loro sarebbe questa: mantener l'ordine e sostenere l'esercito.

Inghilterra. La Pall Mall Gazette pubblicò in francese un manifesto diretto alla Francia dell'ex imperatrice, nel quale essa esprime la speranza che suo figlio venga nuovamente chiamato al trono. Franceschini Pietri, segretario dell'ex imperatrice, dichiara in una lettera inviata al Times che quel documento è interamente apocrito.

Grecia. Atene è stata recentemente il teatro di disastri finanziari che ricordano, in minori proporzioni naturalmente, quelli che avvennero a Vienna ai primi di maggio.

La causa della catastrofe fu un ribasso improvviso avvenuto nelle azioni delle mine del Laurium.

Le speculazioni di Borsa sembra aver raggiunto in Grecia uno sviluppo inaudito. Il signor Serpieri, l'antico concessionario delle miniere del Laurium, ha progettato di formare un sindacato di tutte le Società di miniere del paese, e il pubblico si getta con un ardore incredibile sui titoli della nuova Compagnia anche avanti che siano emessi ufficialmente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 9 giugno 1873.

N. 2294. Venne riscontrata la regolarità dei giornali di Cassa dell'Amministrazione Provinciale riferibili allo scorso mese di Maggio, presentanti i seguenti estremi:

| Azienda Provinciale | |
|---------------------------------|--------------|
| Introiti | L. 33.093:92 |
| Pagamenti | > 11.115:33 |
| Fondo di Cassa a 31 Maggio 1873 | L. 21.978:59 |

| Azienda del Collegio Provinciale Uccelli | |
|--|-------------|
| Introiti | L. 7.030:95 |
| Pagamenti | > 5.640:19 |
| Fondo di Cassa a 31 Maggio 1873 | L. 1.390:76 |

N. 2323. Avendo il sig. Liani dott. Giovanni provato di essere stato nominato e definitivamente confermato nell'Ufficio di Medico-Chirurgo Comunale di Tarcento, e di aver soddisfatto a quanto è prescritto dallo Statuto 31 Dicembre 1858, ed annesse istruzioni, la Deputazione Provinciale, assecondando la fatta domanda, ed in esecuzione all'art. 1 dell'ordine del giorno adottato dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del 27 Febbraio a. c. deliberò di continuare ad esigere sullo stipendio del Liani la ritenuta del tre per cento sul di lui stipendio, come si è fatto finora, a senso e peggiori effetti degli art. 9 e 10 dello statuto sopracitato.

N. 2125. Venne deliberato di associarsi per l'acquisto di un' esemplare della illustrazione dei monumenti della Provincia di Lucca che intende di pubblicare la Commissione Consultiva di Belle Arti. La spesa è di L. 50 che si pagheranno in due rate.

N. 2242. Venne approvato il Resoconto delle spese sostenute dalla Direzione del R. Istituto Tecnico per la stampa degli Annali scientifici riferibili al 1872. Del fondo di L. 500, accordato per tale oggetto, vennero dispendiate L. 461.15 e venne disposto che le avanzate L. 38.85 siano tosto rinviate nella Cassa Provinciale.

N. 2376. Avendo il sig. Benedetti Luigi effettuata la fornitura di nuovi mobili che gli vennero commessi per uso della R. Prefettura, ed eseguiti i lavori di ristaurazione dei mobili vecchi, giusta la precedente deliberazione 16 Settembre 1872 N. 3319, la Deputazione Provinciale, visto che il lavoro fu contrattato per L. 1598, e che su questa somma fu all'impresa accordato un acconto di L. 700, deliberò di corrispondere alla medesima altre L. 800, salvi gli effetti del laudo e della finale liquidazione.

N. 2377. Venne disposto il pagamento di L. 288.50 a favore del Tappezziere Juri Giovanni per l'applicazione di una nuova coperta in pelle ai mobili della Sala del Consiglio di Prefettura.

N. 1627. Riconosciuto il bisogno, venne autorizzato l'Ufficio Tecnico a l'appaltare mediante privata licitazione la fornitura di alcuni mobili occorrenti per la stanza d'Ufficio del R. Provveditore agli Studi.

N. 2310. Constatati gli estremi di legge, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di un maniaco appartenente alla nostra Provincia, ed accolto nel Civico Spedale di Firenze.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 79 affari, dei quali N. 9 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 38 in affari di tutela dei Comuni; N. 10 in oggetti riguardanti le Opere Pie; N. 20 Operazioni Elettorali; e N. 2 in affari del Contenzioso Amministrativo; in complesso affari N. 87.

Il Deputato Provinciale G. GROPPERO

Il Segretario Capo Merlo.

Pubblicazione musicale. Diamo ai cultori dell'arte musicale una bella notizia. Il maestro Guidi Cimoso ha condotto a termine un Grande studio fantastico di allegro musicali a piena orchestra. Quest'opera verrà pubblicata, ridotta dall'Autore per piano a 4 mani con violino e violoncello ad libitum, in due dispense, formanti un solo volume di circa 200 pagine, in nitida ed elegante edizione, dalla calcografia musicale del nostro Luigi Berletti al prezzo di italiane lire 20, in due rate alla consegna di ciascuna dispensa, e ciò appena sarà raccolto un numero sufficiente di firme per assicurare le spese dell'edizione. Il nome dell'illustro maestro, e la società dell'opera sua sono una sicura garanzia del successo che l'attende, ed è perciò che ogni parola è inutile per raccomandarlo agli amatori e cultori della buona musica.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 12, dalla banda del 2^o Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 7 alle ore 8 1/2 pomeridiane.

| | |
|---------------------------------|------------|
| 1. Marcia « La passeggiata » | M. Bonomo |
| 2. Sinfonia « Zampa » | Herold |
| 3. Valtzer « Promozioni » | Strauss |
| 4. Duetto « Ballo in maschera » | Verdi |
| 5. Mazurka « Lacrime d'amore » | Mugnone |
| 6. Duetto « Vestale » | Mercadante |
| 7. Polka per cornetto | Leopoldo |

FATTI VARI

Orario delle ferrovie. I capi del movimento delle varie linee ferroviarie italiane trovatisi attualmente a Roma, ed ebbero una prima conferenza al Ministero dei lavori pubblici, per fissare l'orario estivo che va in vigore generalmente a metà di giugno.

La spedizione di Bixio. Il governo per favorire l'intrapresa del generale Nino Bixio, dalla quale assai si ripromette il commercio italiano, ha esonerato dal dazio di esportazione tutti i prodotti nazionali che egli imbarcherà per la sua spedizione nelle Indie.

Pesatore meccanico. Certo Turrini di Ficarolo ha inventato un pesatore da sostituirsi al contatore nella riscossione del macinato.

Il modello di questo pesatore, dice una lettera da Ficarolo alla Gazz. dell'Emilia, è costruito in ferro stagnato ed ottone; serve a pesare qualsiasi cereale, togliendo completamente al mugnaio la possibilità di defraudare la legge, sia per l'esattezza del peso, sia perchè una volta condizionato per la macinazione del grano non può servire al frumento, e così viceversa; e qualunque alterazione si verificasse all'organismo di tale ordigno, tanto se procurata quanto eventuale, farebbe contemporaneamente impedire il passaggio del grano dalla tramoggia alla macina.

Detto pesatore riceve la quantità di grano a seconda della forza del molino. In via ordinaria, giusta gli esperimenti fatti dal Turrini, si possono pesare circa sei quintali di grano all'ora. Metta in movimento tante ed eguali ruote numerate, quante quelle applicate ai contatori, con la differenza che in luogo di segnare il numero dei giri della macina, indica quello dei chilogrammi di grano macinato. Va collocato alla estremità inferiore della tramoggia, od altro recipiente destinato al trapasso del grano da macinarsi, ed è oltre ogni dire semplicissimo ed esente da complicazioni.

L'ordigno fu mandato alla prefettura di Rovigo per un esame ed un giudizio.

Esposizione di Vienna illustrata. Sono uscite altre tre dispense del giornale illustrato dell'esposizione di Vienna, edito dallo stabilimento E. Sonzogno di Milano. Notiamo in questi ultimi fogli i ritratti dei sovrani austriaci, le vignette rappresentanti la solennità dell'apertura dell'Esposizione, e la riproduzione di alcuni tra i migliori quadri esposti nel compartimento delle Belle Arti.

Angina differica. La Prefettura di Milano, suggerita dal Consiglio sanitario provinciale, ha trasmessa alle sotto-prefetture, ai Sindaci della Provincia, ai medici condotti una circolare accompagnata la istruzione, diretta a prevenire o combattere l'angina differica, che serpeggia nei Comuni limitrofi a Milano, perchè se ne abbia a cercare la severa osservanza, o dare alla istruzione contro quella grave malattia contagiosa la maggiore pubblicità.

Il Sultano allevatore di bovini. Il vapore italiano Anstratia arrivò sabato ultimo a Costantinopoli con 370 vacche dalla Lombardia e dalle Alpi, ordinate per le gasterie del Sultano nelle vicinanze di Costantinopoli. (Oss. Tr.)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 7 giugno contiene:

1. Legge in data 25 maggio che riguarda i consorzi per l'irrigazione.
2. R. decreto 1 maggio che autorizza la Società di commercio, importazione ed esportazione, sedente in Milano, a ne approva lo statuto con modificazioni.
3. R. decreto 1 maggio che autorizza la Banca

